



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: via Cisanello 2, 56124 Pisa

Anno XXVI - Numero 1 - 2008

Convocazione dell'Assemblea Ordinaria 2008

L'Assemblea dei soci del C.A.I. - Sezione di Pisa è convocata in prima convocazione per il giorno 13 marzo 2008 alle ore 7.00 presso la sede sociale di Via Cisanello 2, e in seconda convocazione il giorno **14 marzo 2008 alle ore 21.00** presso la Sala Soci COOP in Via Walter Tobagi, Pisa con il seguente Ordine del Giorno:

- 1 Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea.
- 2 Nomina degli scrutatori per l'elezione del delegato a scrutinio segreto.
- 3 Relazione del Presidente.
- 4 Approvazione del bilancio consuntivo del 2007 e preventivo per il 2008
- 5 Consegna dei distintivi ai soci venticinquennali ordinari: Massimo Bianchi, Guido Bartalena, Cristofaro Catalano, Mario Falorni, Francesco Leoni, Barbara Rosati, Fausto Sacerdote. Familiari: David Moneta.
- 6 Elezione del delegato.
- 7 Relazione dei gruppi, delle Scuole di Alpinismo e Sci-Escursionismo.
- 8 Insiadamento del Comitato Elettorale, eletto nell'assemblea del 26 ottobre 2007.
- 9 Presentazione dei candidati per il Consiglio Direttivo.
- 10 Varie ed eventuali.

I soci sono invitati a partecipare per conoscere l'andamento generale delle attività e quest'anno anche per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo per il prossimo triennio. L'Assemblea dei Soci rappresenta un momento importante di verifica, di sostegno per chi ha investito tempo e impegno nella nostra associazione, ma anche di dialogo e di discussione fra di noi.

Il socio, che auspicasse un'impostazione diversa, pur nel rispetto delle nostre prerogative, che avesse un'iniziativa da proporre, una critica da fare, trova in questo contesto la sede ideale per farlo.

Gabriella Ceccherelli

Elezione del Consiglio Direttivo

Le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo si svolgeranno venerdì 14 marzo con apertura del seggio alle ore 21 in coincidenza con l'assemblea annuale; proseguiranno poi presso la sede sociale (via cisanello 3) sabato 15 marzo dalle 1500 alle 1900 e domenica 16 marzo dalle 900 alle 1200.

Presanella (3556 m) 1 settembre 2007



Un gruppo della sezione CAI di Pisa, guidato da Paolo Cremonese, INA (istruttore Nazionale di Alpinismo), ha raggiunto la cima della Presanella partendo dal rifugio Denza in Val Stavel.

Il ghiacciaio sottostante fu teatro di operazioni nella prima guerra mondiale, in quanto ospitava postazioni degli Alpenjäger austro-ungarici, mentre l'antistante massiccio dell'Adamello era occupato dagli alpini italiani. Il ghiacciaio, soprattutto in questo periodo in cui è in fase di ritiro, restituisce ancora resti della guerra: io ho visto in occasione dell'ascensione un plico di carte rese illeggibili dal tempo e dalla permanenza nel ghiaccio.

Ero già stato in vetta alla Presanella nel 1985, quando partecipai ad un corso di ghiaccio tenuto dalla SOSAT, Sezione Operaia della SAT, Società degli Alpinisti Tridentini.

Il percorso si è snodato sulla morena terminale, poi sul ghiacciaio in direzione ovest fino alla sella Freshfield, per pendii glaciali anche ripidi e tagliati da crepacci talora larghi che sono stati aggirati con deviazioni a destra per chi saliva (sinistra orografica). Da lì, costeggiando la Vedretta di Nardis, siamo passati sotto la Cima Vermiglio per puntare alla vetta della Presanella.

Passaggio che necessitava di cautela è stato quello sulla sella ghiacciata che dà sul ghiacciaio pensile incombente sulla Nord. Tanto per cambiare è là che mi si è sganciato il rampone destro, che sul Gran Paradiso dieci giorni fa proprio non si era voluto attaccare allo scarponne e quindi è recidivo; biascicando mentalmente riflessioni di varia umanità tutte accomunate da un registro decisamente basso ho continuato e sono arrivato per facili roccette in vetta.

Quindi indietro per la via di salita.

Il percorso è stato bellissimo e la vista che si godeva sulle Alpi Centrali agevolata dalla limpidezza della giornata, che però nella sua seconda parte si è andata oscurando per il sopraggiungere di nuvolaglia per fortuna senza precipitazioni.

Paolo Cremonese ha organizzato la progressione delle quattro cordate su ghiacciaio secondo le norme comunemente riconosciute in materia di sicurezza e quindi abbiamo anche avuto qualcosa da imparare.

Giudizio ovviamente personale: soddisfattissimo per la scelta della meta e per lo svolgimento della gita, nonché per la simpatia della compagnia.

Alessandro De Cristofano

GRUPPO SENTIERI

Penso che sia nota a tutti i Soci l'esistenza nella Sezione di un Gruppo Sentieri. Non sono però certo che i Soci si rendano conto della sua importanza per la vita sezionale. Nel nostro caso vi è certamente una carenza di immagine, rispetto all'attività svolta, corrispondente a una carenza di informazione. L'informazione sulla nostra attività dovrebbe essere diffusa attraverso questo Notiziario, e ammetto anche una qualche responsabilità del sottoscritto, promotore e tuttora coordinatore del Gruppo.

Soltanto nel Notiziario n.1 del gennaio 2003, circa cinque anni da quando il Gruppo aveva avuto inizio, troviamo un mio articolo ad argomento SENTIERI. Una breve sintesi, sia come premessa che come aggancio a quanto avvenuto fino allora. Dopo una scorsa su conservazione e manutenzione di storici sentieri e mulattiere - ereditati dalla vita agro-silvo-pastorale ancor viva fino a 50 anni fa - si riconosceva che gli eredi naturali ne sono gli escursionisti e in particolare noi del Club Alpino Italiano, cui Stato e Regione Toscana hanno delegato la gestione. Così, fin dagli anni '60 le Sezioni Toscane, e in particolare quelle "apuarne", si presero carico del Sentiero e della relativa Segnaletica. La Sezione di Pisa curò da allora la prestigiosa zona di Orto di Donna e Pizzo d'Uccello, dove, in aggiunta a 6-7 sentieri già frequentati, andò costruendo in proprio la Via ferrata "Tordini- Galligani" e il Sentiero attrezzato "Piotti". In seguito si andò sviluppando il "Progetto Monti Pisani" e la Sezione vi inaugurò il Sentiero "Pisa" o 0-0, che corre per 34 Km da Ripafratta a San Giovanni alla Vena. Fu così che negli anni di fine secolo sorse la decisione di istituire un Gruppo, sia pure informale, con un suo organico, scopi precisi, capacità di intervento. Tanto più che stava maturando una convenzione tra C.A.I. e Parco Alpi Apuarne, per supporto e rimborso spese alla piccola manutenzione e alla segnaletica, che si realizzò a partire dal 2001.

Eravamo allora, anno 2003, in 21 e ci sembrava di essere in troppi, ma negli anni successivi non c'è stato nulla da buttar via. Oggi, 2007, siamo ufficialmente in 38; in pratica, una trentina di validi attivi, giacché qualcuno è in via di allontanamento per età, acciacchi o altro.

Cosa si è fatto nell'ultimo lustro? La normale manutenzione dei sentieri apuarne ha comportato 5 o 6 uscite all'anno. Sono state riviste tutte le frecce della segnaletica verticale, con didascalie incise anziché in vernice. Dal Parco

abbiamo avuto i corrispettivi rimborsi spesa.

Due le imprese di particolare significato:

- Il ripristino del Sentiero attrezzato "Piotti", momentaneamente chiuso per le cattive condizioni. Sono stati sostituiti oltre 100 metri di cavo metallico, revisionato tutto il tracciato e rifatta completamente la segnaletica bianco-rossa.

- La costruzione ex-novo di un percorso per l'itinerario n.37 tra il Rifugio Donegani e la Foce di Giovo, che evitasse l'assolato e polveroso transito lungo strade di cava, con la posa di 50 metri di cavo passamano. Il nuovo 37bis è così stato inaugurato l'8 luglio 2007, anche a ricordo dell'amico Maurizio Scheggi.

Quanto alla Via Ferrata di Foce Sigglioli, è ancora là intatta. Infine è stato sostituito un cavetto passamano tra Foce Sigglioli e il Giovetto.

Sul Monte Pisano, numerose uscite soprattutto per interventi di sfrascamento, problema assai sentito in percorsi di bassa quota. Oltre allo 0-0, dobbiamo spesso provvedere a qualche carenza nei sentieri sul versante pisano di competenza dei Comuni e, nella zona di Santa Maria del Giudice, alla completa latitanza da parte del Comune di Lucca.

Ogni anno il Gruppo si è riunito in Sede almeno una volta. Dal 2005, per di snellire la vita del Gruppo stesso, è stata istituita una Commissione ristretta formata, oltre che dal sottoscritto, dal presidente, da Vittorio Di Coscio, Enrico Mangano, Gaudenzio Mariotti e Sandra Turini, più un Socio dell'allora Sottosezione Valdera, poi sostituito da Silvia Petroni. Ogni Sentiero è stato affidato alla responsabilità di almeno due Soci. Altri dovranno collaborare in caso di bisogno ed è prevista almeno un'uscita collettiva all'anno, per eventuali impegni particolari o comunque a scopo aggregativo. Per le uscite dei volontari la Sezione provvede al rimborso auto, a possibili pernottamenti, a qualche spuntino strada facendo.

Alla fine del 2007 sono definite le seguenti attribuzioni:

- N. 37 e 37bis, alla Foce di Giovo: Giacomo D'Amato e Maria Grazia Roselli.
- N. 178, alla Foce di Cardeto e Acqua Bianca: Gaudenzio Mariotti e Loretta Gaudenzi.
- N. 179, dalla Foce di Giovo al Rifugio Orto di Donna, Foce di Cardeto e Rifugio Aronte al Passo della Focolaccia:

Francesco e Tommaso Celandroni. e Silvia Petroni.

- N. 180, di accesso al Rifugio Orto di Donna, a suo tempo allestito dal Parco e successivamente preso in carico dalla Sezione di Pisa: Patrizia Landi e Ettore Ghirardi.
- N. 181/I, da Pieve San Lorenzo a Uglianaldo: Francesco Nerli e Cristina Giorgi.
- N. 181/II, da Uglianaldo a Foce Sigglioli: Francesco Cantini e Marco Ceccarelli.
- N. 181/III, da Foce Sigglioli a Foce di Giovo: Vittorio Di Coscio ed Enrico Mangano.
- N. 187, dal Rifugio Donegani a Foce Sigglioli: Vittorio Di Coscio e Arnaldo Tonelli.
- N. 189, da Gramolazzo a Poggio Baldozzana: Francesco Cantini e Marco Ceccarelli
- N. 191, Sentiero attrezzato "Piotti": Silvia Petroni, Francesco Celandroni e Angelo Nerli.
- Via ferrata "Tordini-Galligani": Vittorio Di Coscio e Roberto Benedetti
- 00/I, da Ripafratta ai Quattro Venti: Vittorio Di Coscio e Sandro Subissi.
- 00/II, dai Quattro Venti al Passo di Dante: Francesco Nerli e Sandra Turini.
- 00/III, dal Passo di Dante a Campo di Croce: Giacomo D'Amato ed Ettore Ghirardi.
- 00/IV, da Campo di Croce a Prato Ceragiola: Enrico Mangano e Sandro Subissi.
- 00/V, da Prato Ceragiola a San Giovanni alla Vena: Arnaldo Tonelli e Luciano Dolfi.
- 03, doppio Anello della Certosa di Calci e di Nicosia: Nicla Menichini e Gabriele Nieri.
- 20, San Bernardo e Prato Ceragiola: Ivo Taglioli e Piera Lombardi.
- 39 e 40 al Moriglione di Penna: Gabriella Ceccherelli e Angelo Nerli.

Gli altri componenti del Gruppo: Nicolò Alpini, Riccardo Battaglia, Marcello Berti, Alberto Carmellini, Leda Marcacci, Giulio Paolicchi, Alessio Piccioli, Carlo Scrimali, Elisa Sorbello e Arcangelo Vitarelli. L'acquisto di attrezzature e la direzione di eventuali lavori straordinari sono affidati a Vittorio Di Coscio; Cristina Giorgi e Gaudenzio Mariotti (membro della Commissione Regionale per l'Escursionismo) curano i rapporti esterni.

Per i primi mesi del 2008 sono in vista, oltre agli interventi di normale gestione, l'allestimento di alcuni gradini al Passo di Dante, una variante dello 00 sul versante SW del Monte Serra e un'uscita collettiva in Val Serenaia in occasione della Giornata C.A.I. dei Sentieri, in maggio. Ci ripromettiamo infine un'assidua presenza su questo Notiziario.

Un Gitone alla Torre di Pisa



Dopo gli attestati di soddisfazione che sono seguiti alla gita delle Dolomiti lo scorso anno, e a seguito di palesi inviti a riproporre il "minitrekking" nel programma 2008, non ho saputo resistere alla tentazione di fare il bis. Mi attraeva anche l'idea di inserire in una delle nostre gite il Rifugio Torre di Pisa, un piccolo rifugio annidato a 2675 m sulla cresta del Latemar, nei pressi di una guglia rocciosa "pendente", donde il nome. Come lo scorso anno il percorso si snoda dunque in una zona famosa e frequentatissima: Sassolungo, Catinaccio, Latemar. Come lo scorso anno ho cercato però di inserire anche qualche tratto non troppo battuto e come lo scorso anno ho inserito delle varianti facoltative, vie ferrate comprese. Infine, come lo scorso anno, ho inserito un Tappone, solo che questa volta è veramente un tappone, dichiarato sin dall'inizio. Per non escludere nessuno, il programma prevede anche un'alternativa più semplice, la quale dovrà però essere scelta sin da subito, al momento dell'iscrizione, perché comporta un diverso pernottamento.

Sono previsti al massimo 20 partecipanti; il limite è dato proprio dalla capienza del Rifugio Torre di Pisa. Non ci sono invece problemi per coloro che optassero per l'alternativa più semplice, come sotto indicato. Le iscrizioni si raccoglieranno a partire da aprile. Data l'ampia possibilità di varianti, verranno cooptati sul campo alcuni aiuti capogita; tuttavia è assolutamente raccomandato che ciascun partecipante si procuri una carta della zona onde potersi orientare autonomamente in caso di emergenza. Consiglio il foglio 6 della carta Tabacco al 25.000, che copre la quasi totalità del percorso con la sola eccezione della discesa verso Obereggen. Un eventuale piccolo foglio aggiuntivo di questa zona sarà distribuito ai partecipanti e in particolare a coloro che opereranno per il trasferimento diretto ad Obereggen il penultimo giorno.

PROGRAMMA

- **2 luglio** Partenza al mattino in treno per Bolzano e proseguimento in bus fino a Passo Sella (m 2180), arrivo previsto verso le 16.30-17. Trasferimento al Rif. Vicenza (2253 m) al Sassolungo (2 ore, E) e pernottamento.
- **3 luglio** Dal Rif. Vicenza al Rif. Sassopiatto (m 2300, 1h 30', E), si prosegue poi per il Rif. Alpe di Tires (m 2438, 2h 30', E, 4h in totale). Prima variante: Dal Rif. Sassopiatto alla vetta del Sassopiatto (m 2958) per la via normale e ritorno (2h 30' A/R, EE). Seconda variante: Dal Rif. Vicenza direttamente in vetta al Sassopiatto per la via ferrata Oskar Schuster, discesa al Rif. Sassopiatto per la via normale (3h 30', EEA). Pernottamento al Rif. Alpe di Tires.
- **4 luglio** Traversata completa del gruppo del Catinaccio, dal Rif. Alpe di Tires al Rif. Roda di Vael (m 2280), per il Passo Malignon, il Passo Principe, il Rif. Vaiiolet (m 2243), il Passo delle Cigolade (m 2550). 6 ore in tutto, difficoltà E. Dal Passo Principe possibilità di salita per via ferrata al Catinaccio d'Antermoia, EEA, 2h 30' circa in più.
- **5 luglio** Tappone. Dal Rif. Roda di Vael discesa al Passo di Costalunga (m 1745, 1h 30') e risalita per il sentiero del Latemar al rif. Torre di Pisa (m 2675). Il sentiero passa per Forcella Piccola (m 2526), Schenon del Latemar (m 2800), Forcella Grande (m 2620), Forcella dei Campanili del Latemar (m 2600), considerata uno dei posti più belli delle Dolomiti. Dal Passo di Costalunga al Rifugio occorrono almeno 6 ore, il dislivello è di 1200 m abbondanti, e l'unico punto d'appoggio intermedio è il bivacco Rigatti alla Forcella Grande.
- **6 luglio** Discesa ad Obereggen, ritorno in bus a Bolzano ed in treno a Pisa.

A chi volesse partecipare al trekking ma non se la sentisse di affrontare il tappone, suggerisco, dopo essere sceso insieme agli altri dal Rif. Roda di Vael al Passo di Costalunga, di incamminarsi direttamente verso Obereggen, raggiungibile su un comodo sentiero in circa 4 ore. La tappa risulta quindi complessivamente di 5 ore e 30', con dislivello modesto e prevalentemente in discesa. Una scelta in questo senso dovrà essere comunicata già in sede di iscrizione perché comporta l'ultimo pernottamento in albergo ad Obereggen anziché al Torre di Pisa.

Gaudenzio Mariotti

Traversata del Desert des Agriates (Corsica)

1 - 4 maggio



In vista della complessità logistica della gita in programma, si invitano gli interessati a segnalare fin d'ora i loro intenti, anche in considerazione del fatto che i partecipanti alla gita non potranno comunque essere più di 20.

Programma indicativo:

- **Primo giorno (1/5):** Partenza da Livorno alle 8,15 con Corsica Ferries; arrivo a Bastia alle 12,15; trasferimento in auto o pulmini all'inizio del Sentier du Litoral (S.Florent-Fornali); prima tappa fino alla spiaggia della Saleccia, attraverso Torre della Mortella e spiaggia del Loto (4 ore); cena e pernottamento nei bungalow di pietra del campeggio.
- **Secondo giorno (2/5):** colazione al campeggio e partenza per la seconda tappa fino alla spiaggia di Ghignu-Malfalcu (3 ore); cena sul fuoco a base di prodotti corsi e pernottamento negli ovili restaurati di Ghignu. La brevità della tappa ci consentirà di godere appieno del paesaggio e di concederci qualche digressione "balneare".
- **Terzo giorno (3/5):** colazione e partenza per l'ultima tappa, la più lunga e spettacolare del percorso, fino alla spiaggia di Ostriconi (6,5 ore); trasferimento in auto e/o pulmini fino a Bastia; cena libera e pernottamento in albergo.
- **Quarto giorno (4/5):** giornata a disposizione per visitare Bastia; partenza alle 15 (MobyLine) e arrivo a Livorno alle 19.

Dato l'isolamento dei luoghi che attraverseremo e la mancanza d'acqua lungo il percorso, abbiamo pensato di affidarci ai servizi di una guida locale che si occuperà dell'organizzazione logistica (trasporti all'inizio e alla fine del sentiero, mezza pensione per le due notti, acqua in bottiglie, accompagnamento di un esperto dell'ambiente naturale, della storia e della cultura corsa). Questo ci permetterà di camminare con uno zaino assai più leggero, contente solo gli effetti personali, le vivande per gli spuntini e la razione d'acqua giornaliera.

BESSANS 2007 – 2008

Aldo Reati



Anche quest'anno la gita a Bessans è stata effettuata con il solito grande successo.

La partenza era stata fissata per sabato 29 dicembre e le cose sarebbero andate bene, durante il viaggio di andata, se il traforo del Frejus non ci avesse fatto perdere tre ore di lunga attesa. Comunque a bordo la compagnia era delle migliori e il tempo è volato via tra giochi, un film discreto (scelto dal Walter, nostro grande capo e non poteva essere altrimenti) e chiacchiere tra vecchi amici (ma non sono certo mancati i neofiti). Nonostante l'arrivo a destinazione sia avvenuto sul tardi, non sono mancati quelli che non hanno voluto mancare alla solita tradizionale "raclette". L'organizzazione operativa della "bessanaise", che è una scuola di sci di fondo, come al solito si è dimostrata molto efficiente, dotata di buoni materiali per sciare e di più che buoni istruttori sia per la parte sciistica che per la parte racchettari. Sarà bene comunque ricordare per i futuri ospiti, che ora a Bessans è possibile anche fare sci alpino (piste verdi, azzurre e rosse) visto che le prime tre piste sono state approntate e che l'anno prossimo, la partenza, come nelle aree sciistiche di un certo interesse, sarà dotata di biglietteria automatica, di un punto ristoro, più la possibilità di affittare attrezzature ad hoc o prenotare maestri.

Per chi avesse avuto dei dubbi circa la formazione dei gruppi a seconda

dei livelli dei corsi, il nostro capo, come sempre, ci ha riuniti e indirizzati nella migliore delle maniere; attività molto apprezzata visto il discreto numero di nuovi partecipanti.

I pasti si sono rivelati ricchi, abbondanti e dal gusto tipicamente francese il che non guasta mai.

La partecipazione alle attività sciistiche e racchetistiche è stata praticamente completa e tutti, compresi i numerosi giovani, sono apparsi soddisfatti. Una piccola gara fra amici, non competitiva, sui 5, 10 e 15 chilometri, è stata organizzata alla fine del periodo e non sono mancati perfino dei partecipanti (anche piuttosto vecchietti), sulla tratta dei 15 chilometri, il che ha significato sciare ininterrottamente per più di due ore.

I risultati sono stati ottimi ed il popolo del Walter è apparso soddisfatto.

Per "gli altri", ricordo la piscina abbastanza affollata, la sala dei concerti con vista sulla vallata, la sauna, il bagno turco ma anche altre attività (non è stato possibile fare tutto perché una intera giornata ha solo ventiquattro ore). *Dulcis in fundo* la piccola tenzone culinaria che quest'anno orbitava intorno alla marmellate caserecce (anche della nonna ma non del supermercato). Una tenzone utile visto che alla fine tutto il popolo ha goduto, durante le ore di colazione, dei prodotti delle nostre donne, ma anche di qualche non poco conosciuto uomo. Stornelli secchi, a botta

e risposta e da fondo (mentre si scia?) hanno completato il nostro soggiorno.

Ma voglio ricordare la bellissima serata trascorsa a Bessans per l'arrivo dei Re Magi. L'organizzazione perfetta della manifestazione, per i credenti cristiani, è stata un motivo di gioia; la traduzione in italiano di tutti gli avvenimenti è stata opportuna e gradita. I costumi sono apparsi molto indovinati e i tre Re Magi, guidati dalle stelle (il cielo grazie a Dio... era il caso di dirlo?... era stellato) sono arrivati ad adorare Gesù. La costellazione di Orione era in prima linea mentre la Polare era nascosta verso nord dietro le montagne interamente innevate, costellate qua e là da piccoli ghiacciai, con i camosci (uno era presente alla manifestazione) sulle cime, alla ricerca di qualche filo di erba.

Concludendo ricordo che non sono mancati i vecchi del mestiere che non hanno ritenuto di leggere la cominciare del nostro capo. Sono quelli che sono arrivati senza asciugamani e altre cose necessarie per un normale soggiorno. Ma ricordo che Bessans ha anche un supermercato (sherpa), dotato di cose minime ma sufficienti per soddisfare anche i più disorganizzati (!!!).

Arrivederci all'anno prossimo, sicuro che fiorentini, pisani e livornesi, più amici provenienti da altre località europee, sapranno approfittare di questa attività del CAI come sempre molto ben organizzata.



La Tenzione Letteraria a Bessans

Tema: gli Stornelli Toscani

Dalla circolare ai partecipanti:

Lo stornello è un tipo di poesia generalmente improvvisata molto semplice, d'argomento amoroso o satirico, affine alla filastrocca. Lo stornello è tipico dell'Italia centrale, in particolare Toscana e Lazio.

Questo tipo di componimento è costituito da un numero imprecisato di strofe dalla struttura molto semplice. Ogni strofa è solitamente composta da tre versi: il primo verso è un quinario, e generalmente contiene l'invocazione a un fiore; gli altri due sono endecasillabi, di cui il secondo rima col verso d'apertura.

In genere questo tipo di componimento viene accompagnato da musica o cantato.

Un esempio tipico di stornello "con fiore":

Fior di giaggiolo
Gli angeli belli stanno a mille in cielo,
Ma bello come lui ce n'è uno solo
(Tozzetti e Menasci - Cavalleria rusticana). Da non confondersi con la stornella romagnola.

Naturalmente per i componimenti a più strofe, l'invocazione a un fiore non deve necessariamente essere ripetuta ed è tollerata la sostituzione di un quinario con un endecasillabo. Rigoroso però è l'obbligo dell'assonanza (non rima!) del secondo verso (primo endecasillabo) col quinario, e naturalmente della rima per il terzo verso (secondo endecasillabo).

La sfida più difficile era però costituita dal vincolo di comporre stornelli sul Fior di Carciofo. Il rimario italiano è piuttosto misero da questo punto di vista, e, a parte il "tofo" (termine medico scovato da un paio di cerusici al seguito) occorre dar di fondo alla fantasia. E allora è

comparsa questa deliziosa *Ballata della Tenia*, composta da Giuseppe Panbianco e cantata da Rosalba Tognetti, per la gioia dei partecipanti. Poi alcuni dei migliori componimenti.

Stornelli alla Bessanaise

La Ballata della Tenia

(5 o 7 stornelli obbligati, in forma di poema)

Fior di Robinia,
amai un giorno una bella tenia
con cui avvinto vissi in Abissinia.

Fior di Verbena,
la persi un dì sul water, che sfortuna,
che sento ancor in petto una gran pena.

Fiore di Campo,
ormai è già trascorso tanto tempo,
ma se ci penso, al cor mi viene un crampo.

Fior di Carciofo,
la mia tenia era bella come un tifo,
e io di lei poeta, rimo e strofo.

Fior di Carciofo, (II)
dopo di lei mi innamorai di un U.F.O.
che cantava "l'amor è un apostròfo".

Fior di Carciofo, (III)
poi incontrai un tettesko, a Sarajevo
ke ticefa "tu fien kon me in Kossofo".

Fior moribondo,
con la mia tenia in cor la china scendo
mi stordisco di assenzio, e vado al Fondo.

Fiore di sale,
chi mai non cade in sci lo chiamo vile
scriveva il vate "sol chi vola vale!".
Pini (Giuseppe Panbianco)

Fior di Tamarindo,
ché non c'è punto gusto a fare fondo
se fa il caldo giusto e il cielo è lindo.

Stornello da leggere a bassa voce

Fior di Carciofo,
se di stornelli ancora t'un se' stufo
ti sposto l'accento e l'apostròfo.

Stornello Grammelot

Fior di Carciofo
spalostran tuttaggiorno sindosbafo
descontrando rimo e sbalestrofo.

Stornello per un'amica, da leggere con accento polacco e in tonalità acuta

Fior di Carciofo
io stornello te e te io gufo
ché qui è tutto un catastròfo.

Silvia

Viaggio di Andata (in tre stornelli)

Fiore di Campo,
abbiamo atteso al Frejus tanto tempo
che c'è venuto pure qualche crampo.

Fior di Verbena,
che tardi! Fame! Stanchi! Ma domani
scieremo, come sempre, di gran lena.

Fior di Carciofo,
ci provo e ci riprovo, ma son stufo:
non ci riesco a farlo questo "strofo".

Stefania

Fior di Verbena
l'ho vista si nasconde in una tana
credevo fosse un grongo è una murena.

Fior di Robinia
credevo mi portassi tu in Germania
è grassa se con te vado a Tarquinia.
Laura & Peppe

Fior di zucchini
la neve la guardavo da lontano
e adesso la mi sta troppo vicino...

Fior di patata
camminar nella neve là in salita!
Ma dopo, il bagno turco e' una ganzata!
Francesca

Fior di pisello,
l'anno passato ci ha appioppato un giallo,
quest'anno c'è toccato uno stornello.

Da anni è questa musica, per cui
ora un bel riposino tocca a noi
e le meningi se le sprema lui.

Fiore d'acanto,
ho scherzato, ma fino a un certo punto:
non è che scribacchiar mi piaccia tanto.
Gabriella

Agosto 2007

Nepal Diario di viaggio

Antonella Lombardo
Giuseppe Massimo Maraziti
Simona Cetti.



La stagione estiva non è certamente la più adatta per affrontare un trekking nei sentieri nepalesi, sia lungo le vie che si arrampicano nell'Annapurna Conservation Area che nelle tratte che conducono al Campo Base Everest. Ma il trekking è il "cuore" del nostro viaggio e pertanto irrinunciabile. Stante le condizioni meteorologiche non troppo favorevoli [siamo nel periodo delle piogge – monsoni], e l'esigenza di rispettare il nostro programma di viaggio che prevede ancora delle visite nelle cittadine della valle di Kathmandu, optiamo per un percorso di tre giorni nell'Annapurna Conservation Area accompagnati da un guida locale che conosciamo a Kathmandu e che ci segue nel trasferimento dalla capitale a Pokhara, punto di partenza [ma anche di arrivo] dei trekking tra le montagne della catena dell'Annapurna.

1° giorno – partiamo da Phedi [a circa mezz'ora di taxi da Pokhara] e l'attacco del sentiero è da paura: gradini in pietra piuttosto alti e ripidi. Siamo presto tutti bagnati fradici di sudore, tutti tranne la guida: lui non suda. Per buona parte il sentiero sarà sempre così: bosco e gradini. Solo dopo il primo villaggio la strada si fa meno ripida anche se continuiamo a salire: arriveremo a circa 2150 m. Durante una breve sosta prima della pausa pranzo scopriamo cosa ci attende nel proseguo del cammino: le sanguisughe! Siamo stati avvertiti delle loro presenza da alcuni italiani incontrati in un locanda nel trasferimento da Kathmandu a Pokhara ma nessuno se le aspettava così: piccoline, alcune piccolissime e sottili. Si arrampicano dagli scarponi e poi strisciano sino alle caviglie. Fanno schifo a tutti [ci perdonino gli animalisti]: soprattutto quando ci accorgiamo che una compagna di viaggio ha una gamba insanguinata. Approntiamo quindi i rimedi del caso: la guida porta con sé

un sacchetto di sale perché, ci dicono, strofinandolo sulle "bestioline" queste muoiono; due bambini, che gestiscono il punto di ristoro dove ci siamo fermati, ci spalmano il balsamo di tigre sugli scarponi: un repellente naturale. Ma c'è anche il fuoco degli accendini che ci salva: le sanguisughe si ritirano su sé stesse e cadono a terra con il calore del fuoco. Insomma ce n'è abbastanza per "sballordire" di aneddoti i nostri amici italiani. Prima di raggiungere il primo posto tappa si registra la prima caduta sulle pietre scivolose disseminate nel tratto di giungla che stiamo attraversando: apparentemente senza conseguenze, il contatto con il terreno, nonostante il disinfettante, produrrà un'infezione che non tarderà a manifestarsi nei giorni successivi. A questo punto siamo proprio entrati nell'atmosfera. Ci fermiamo a dormire a Deurali presso il "Nice View Lodge" non molto "nice view" [bella vista] al momento perché piove e prima di sera sale una nebbia fitta che oscura il paesaggio: i famosi ottomila sono "sotto" tutto.

2° giorno - L'indomani, prima della partenza e subito dopo colazione, riusciamo a vedere tre cime: da ovest si distinguono l'Annapurna I [8091 m], il Machhapuchhare [6997 m], l'Annapurna III [7555 m]. E' un peccato che si vedano solo per poco: sarebbe certamente ben diverso camminare con questa vista sopra gli occhi. Il tempo di una foto [testimonianza della nostra presenza a pochi "passi" dagli ottomila] e iniziamo a scendere: dobbiamo raggiungere un fiume e quindi risalire la valle sino a Ghandruk [1940 m] nostra prossima meta e sosta per la notte. La vegetazione è ancora folta ed all'interno del bosco, avendo piovuto tutta la notte, incontriamo nuovamente sul terreno le nostre "amiche" sanguisughe. E' subito stress generale per le due ore successive: un continuo

bruciare la coda degli animalotti, cercando di togliersi di dosso, controllare le proprie scarpe e quelle di chi ci precede. Soltanto quando arriviamo in una zona più soleggiata l'attenzione sui piedi può diminuire. Procediamo abbastanza tranquillamente sino a che non raggiungiamo un vero e proprio muro in discesa: uno stretto viottolo creato con continui e ripidi gradini. E' una discesa faticosa: circa 400 m di dislivello senza soluzione di continuità sotto il sole. Dopo la meritata sosta per il pranzo, raggiunto il fiume, siamo inconsapevoli di quello che ci attende nelle prossime ore anche se un gruppo di francesi a cui abbiamo riferito la nostra meta [Ghandruk 1940 m] ci saluta con "good luck" [buona fortuna]. Scopriamo presto perché: il sentiero è ripidissimo in salita ed affrontiamo i soliti gradoni in pietra. Sotto il sole e con il pranzo sullo stomaco è durissima; si tratta di un'unica grande scala sino al villaggio. I trekker che incontriamo durante l'ultima parte del percorso non stanno meglio di noi, almeno a giudicare dalle facce.

Ci accoglie all'arrivo il lodge "Milan" dove trascorriamo la notte insieme a spagnoli, tedeschi, ecc. Nei percorsi di montagna [dalle Dolomiti all'Everest] è possibile ancora sentirsi, crediamo, una unica grande famiglia, nutrire insomma sentimenti positivi; ed è anche per questo che ci piace essere qui.

3° giorno – Alle 5 di mattina la guida del gruppo spagnolo sveglia i ragazzi all'alba e naturalmente anche noi, sentendo rumore, ci alziamo: saranno le ore più belle trascorse in montagna. La vista è mozzafiato. Di nuovo le vette dell'Annapurna che compaiono tra le nuvole ed intorno silenzio. Facciamo colazione non perdendo di vista le cime e siamo in stato confusionale: sarà anche per l'ora. Attraversiamo alcuni villaggi e come sempre dal nostro arrivo in Nepal ci colpiscono le persone sempre ospitali e sorridenti e calme: la lentezza nepalese ci sorprende tutti e capiamo quanto siamo occidentali nei ritmi di vita. Ci sono molti bambini, la maggior parte dei quali vanno a scuola con le loro divise più o meno logore: le scuole sono in alta quota e i bambini percorrono le nostre stesse strade: naturalmente con molto meno affanno. La montagna è molto viva: gente che viene e che va, gente che lavora nelle risaie, nei campi, gente che porta merci sul dorso con la cinghia sulla fronte, gente che sgrana il granoturco. Tutto è abbastanza ben curato: la guida ci spiega infatti che sono le persone dei villaggi che si occupano di conservare l'area e mantengono i sentieri. Percorriamo l'ultima parte del percorso in piano lungo un fiume sino a Nayapul [1070 m] sotto la pioggia e vento ma ormai siamo alla fine. Stanchi ma contenti.



Abbiamo parlato delle attività dei nostri amici nord-americani nel Notiziario n°1 del 2007. Da allora altri tre numeri della Newsletter CAI-PNW sono stati diffusi. Le iniziative descritte sono, come al solito, numerose e di ottima qualità: la Sottosezione gode di buona salute.

Ci limitiamo qui a riportare brevi estratti relativi a due tra gli eventi più significativi: lo scambio di ritorno con il CAI di Spoleto (che aveva ospitato il CAI-PNW lo scorso anno) ed il giro del Monte Bianco da parte di Jack Melill e del suo piccolo gruppo.

Lo scambio con il CAI di Spoleto (24 luglio - 7 agosto) si è svolto intorno al Mt Rainier ed al Mt Baker e nella Olympic Peninsula ed è stato coronato da pieno successo.

Ecco cosa ne dice Mario Andreoli di Spoleto:

"A very long trip, but at last we reached Seattle and it was worthy going there. Our friends of CAI Northwest Pacific were waiting for us and thank heaven many of them were speaking Italian, as we speak a very bad English. We were 15 from Italy and we were close each other. Blue skies, not one small cloud, nice temperature, in spite of the previous rainy week. Great views, pristine nature (logs with nurse trees), forests as far as you can see, intense colours, wild animals coming very clo-

se. Our American friends had a great hospitality and they were very attentive to us as our stay was the best. They followed us step by step, they pampered us, and they anticipated our needs. We asked to visit the Boeing plant: in 48 hours we were there! They received us with open arms and made all the possible to overcome our little knowledge of English. Many of them speak Italian very well and they never left us alone. They prepared many hikes as we could choose the preferred one. Many friends were with us and were very helpful on the trails. Very beautiful trails, well preserved, not many people. Every activity was exciting and we were surprised that our emotions were shared in a appreciable way and naturally with people just known. An important challenge was to overcome the difficulties of communication, as we can't speak enough English: nevertheless, friendship and affection were shared reciprocally".

Ed ecco il breve rapporto di Jack Melill, che con altri sei membri del CAI-PNW ha portato a termine il giro del Monte Bianco lo scorso settembre:

"Wow! One hundred and five miles and twenty thousand feet elevation gain and loss and the seven members of C.A.I. Seattle did it in six days. The trek around Mt. Blanc (Europe's rooftop at 15,571 feet) was completed this September 17-25th when several of us organized a small trekking party. We

flew Air France to Chamonix for a pre hike meeting with our two guides, one male and one female. Morning dawned and we looked out at new snow and gray clouds blanketing Mt. Blanc but were able to get above the fog all week. Our typical day on trek was to arise early, have breakfast and start hiking about 8-8:30 a.m. About noon



we would stop and have a picnic lunch of that valleys typical cuisine or special cheese bought by the guides that morning and always fresh delicious baked bread. Following lunch and a rest period we would complete the days hiking averaging 10-12 miles and 2,-3,000 feet gain and loss over passes and ridges. We always enjoyed and looked forward to a hikes end with drinks on the patio of the various days hotel. On return to Chamonix we celebrated with our guides Carol and Mark, our superb trip and safe return.

Infine un cenno ai programmi 2008. Per il mese di Ottobre gli amici del CAI-PNW stanno organizzando un bellissimo giro, che li porterà prima in Toscana dal Monte Pisano alle Crete Senesi, alle Vie Cave Etrusche e poi in Umbria a camminare da Spoleto ad Assisi sui sentieri di San Francesco.



Half Dome Highway

Gaudenzio Mariotti



Nel '95 trascorsi a Yosemite un fugace fine settimana da turista durante una trasferta di lavoro rimanendone affascinato. Non ebbi tempo di organizzarmi per la salita dell'Half Dome, ma mi ripromisi che avrei cercato in ogni modo di ritornarvi, quasi un voto.

Ho dovuto aspettare 12 anni, nel frattempo già l'anno successivo avveniva la prima salita documentata da parte di soci pisani (Sottosezione PNW esclusa), Marco Avvenuti e Walter Bencivelli (si veda il notiziario di ottobre '96). Mi devo così accontentare della prima ripetizione, 25 luglio 2007, il sottoscritto insieme a Loretta, che può però vantare la prima femminile.

Certo, quando si nomina Yosemite tutti pensano ai grandi arrampicatori e alle verticali vie su El Capitan, ma il parco, che si stende per circa 3.000 kmq, offre in realtà un terreno praticamente sconfinato agli escursionisti. La salita all'Half Dome, "very strenuous" secondo la classificazione americana, è una bellissima escursione, con un dislivello tipicamente apuano - 1400 m circa - solo diluito in un percorso di più di 8 miglia, come dire un po' più di 27 km fra andata e ritorno, in un paesaggio suggestivo e grandioso, fra pareti di granito, boschi e cascate, anche se certo non solitario. Il traffico è da highway, e anche il "sentiero", per diversi tratti asfaltato. Si tratta di una salita molto popolare fra i villeggianti di Yosemite, in particolare fra i giovani, che la affrontano in puro sti-

le californiano, tenuta da jogging ed un minizaino con una bottiglietta d'acqua, o più probabilmente con qualche intruglio colorato.

L'Half Dome fa passare in secondo piano le nostre altre escursioni, il Lember Dome, sempre a Yosemite, l'Angel's Landing a Zion, breve ma divertente salita su una guglia che domina il canyon, ed il Fairyland Trail al Bryce Canyon, un'avventura - questa volta si quasi solitaria - in un fantastico labirinto di pinnacoli rosa.

Nota tecnica. Le informazioni sui sentieri americani sono date in miglia, e non in ore di cammino. La cosa ha senso, non solo perché le miglia sono miglia mentre i tempi dipendono dalla velocità con cui si cammina, ma anche perché normalmente le pendenze sono modeste, e quindi di solito quello che incide sul tempo di percorrenza è la lunghezza, piuttosto che il dislivello. Quando il dislivello è considerevole, viene comunque data anche questa indicazione. In pratica ho trovato che un sistema semplice e abbastanza conservativo per stimare i tempi di percorrenza è di assumere mezz'ora per ogni miglio, con una correzione di 5 minuti in più (in meno) se si è in salita (in discesa). Ad esempio, lungo la salita all'Half Dome abbiamo tenuto un ritmo praticamente costante di 35 minuti a miglio (4 ore e 40' dopo 8 miglia + 20' per gli ultimi 150 m di dislivello che sono molto ripidi, su placche di granito attrezzate con cavi metallici).

AVVISI

Scuola di Alpinismo Scialpinismo Arrampicata Libera "Alpi Apuane"

50° Corso di roccia RA1+ base e avanzato

Direttore corso Livello Base: Massimo Giananti (Istruttore Alpinismo) (m.giananti@psw2000.it)

Direttore corso Livello Avanzato: Paolo Cremonese (Istruttore Nazionale Alpinismo)

(cremonese@teledata-i.com)

Inizio corsi: 16/03/2008

LE SERATE DEL C.A.I. DI PISA

ore 21 - Sala Coop

Via W. Tobagi, Cisanello

25 gennaio

Alpinismo Giovanile in Perù

Relatore Nicola Cavazzuti

Accompagnatore Alpinismo Giovanile

C.A.I. Massa

22 febbraio

Avventura in Tridimensione

Relatore Paolo Dori, Gruppo speleologico archeologico CAI Viareggio

28 marzo

Apuane, Ambiente e Tradizione

Relatore Cristoforo Feliciano Ravera, Vicepresidente Parco Alpi Apuane

18 aprile

Trekking in Nepal

Relatore Bruno Barsotti, Socio C.A.I. Pisa

23 maggio

I 4000 delle Alpi

Relatori Silvia e Francesco Celandroni, Soci C.A.I. Pisa

27 giugno

Il Romanico In Abruzzo e... il Cai

Relatore Roberto Benassi, Socio C.A.I. Pisa

Rinnovo Iscrizione

Ricordiamo ai soci che entro il 31 marzo dovranno rinnovare l'iscrizione per non perdere la continuità e la copertura assicurativa. E' possibile rinnovare presso la sezione, alla Libreria La Mongolfiera (via S. Francesco 8) e presso Punto Reflex (Lungarno Mediceo 27). La registrazione sul nostro sito www.caipisa.it vi consentirà di essere aggiornati, tramite email, sulle notizie riguardanti le escursioni, i programmi e gli avvenimenti inerenti alla nostra sezione."



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: via Cisanello 2, 56124 Pisa - tel 050 578004
Anno XXVI - Numero 1 - 2008

Direttore Responsabile: Enrico Mangano

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n° 23 del 31-12-83.
Pubblicazione trimestrale - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 201C legge 662196, filiale di Pisa - Tipografia: Arti Grafiche Tornar, tel 050 24235